

Accordi, segreti e bugie

Chi sta con Dragomira?

di **Federico Pontiggia**

“La società italiana Romantica Entertainment srl”. Così disse la proprietaria Dragomira Michelle Bonev, dichiarando di aver sostenuto tutte le spese relative alla partecipazione bulgara alla Mostra di Venezia: “Questa è la realtà dei fatti e sono naturalmente in grado di documentare quanto da me dichiarato”. Messo con le spalle al muro dal caso Dragomira, l'ex ministro della cultura Sandro Bondi evocò “l'accordo di coproduzione cinematografica Italia-Bulgaria che risale al 1967”. Non è l'unico: Paolo Del Brocco, ad di Rai Cinema, ha dichiarato sul “Fatto quotidiano” di aver ricevuto dalla Rai per “Goodbye Mama” “una segnalazione relativa all'interesse istituzionale, nell'ambito di un accordo bilaterale tra i ministeri della Cultura italiano e bulgaro”; e, pur interpellato dal “Fatto” anche oggi (ieri per chi legge) dichiara di non avere altro da aggiungere. Ma questo accordo che stabilisce esattamente? La coproduzione cinematografica tra la Repubblica Italiana e la Repubblica popolare di Bulgaria, così fertile da partorire ad oggi solo due titoli: “Occhi di cristallo” di Eros Puglielli e, appunto, “Goodbye Mama”. Ma per il secondo la paternità è incerta: dalla DG Cinema, si sussurra di un accordo di coproduzione in fase conclusiva, per cui si aspetta il nulla osta delle autorità bulgare. Ma il problema è un altro: chi produce per la Bulgaria? Il 12 ottobre 2010 il Mibac lo giudicherà “sufficiente” tra le opere prime e seconde di interesse culturale, ma è il 15 maggio quando il progetto “Goodbye Mama” viene presentato per la prima volta: coproduzione con l'Italia al 60% e la Bulgaria al 40%, ma conosciamo nome e cognome solo della società tricolore, la Romantica Entertainment Unipersonale Srl. Stessa cosa sul press-book: Romantica presenta e producono la Bonev, Licia Nunez e l'amico Giuseppe Corasaniti, con il sostegno del Centro nazionale bulgaro di Cinematografia. A scanso di equivoci, questo Centro non giustifica la coproduzione italo-bulgara: c'è una sola società privata e, parola di Bonev, “è italiana”. Quindi a che pro tirare in ballo questo accordo di coproduzione, che all'articolo 5, pun-

to 1 stabilisce: “La partecipazione minoritaria non può essere inferiore al 30% del costo di produzione di ciascun film”. Perché di questo 30, anzi 40%, troviamo anonima traccia solo alla DGCinema, che dopo un'approvazione preventiva aspetta ancora il perfezionamento dell'accordo dalla Bulgaria. La società bulgara non compare da nessuna parte (vedi anche cineuropa.org), Romantica Entertainment ha sede a Roma e Sofia, ma la Bonev ne dichiara la nazionalità italiana. Rimaniamo in speranzosa attesa, nel frattempo “Goodbye Mama” arriva in sala l'8 aprile con “il service distributivo di 01 Distribution”, ovvero Rai Cinema, che per accaparrarsi i diritti ha sborsato un milione di euro. A meno che non sia tarocco, questo passaporto bulgaro salta all'occhio: nel 2011 01 ha distribuito solo titoli nostrani, ovvero “Il padre e lo straniero” di Ricky Tognazzi, “Qualunque mente” di Giulio Manfredonia, Tutti al mare di Matteo Cerami, “Nessuno mi può giudicare” di Massimiliano Bruno, “Gianni e le donne di Gianni Di Gregorio”. Ma si sa, le relazioni tra l'Italia di B. e la Bulgaria sono fraterne; quelle con Dragomira Bonev anche di più.

